

NOTIZIE CIRCA LA DEVOZIONE DI S. NICOLÒ A PIETRA LIGURE

Alcuni storici ritengono che probabilmente il primo patrono della nostra città sia stato S. Sebastiano, a cui era dedicata la prima pieve, già tempio pagano dedicato al culto del dio Baal, convertito al culto cristiano da Gaudenzio vescovo di Albenga nel 465 e che sul finire del XVI sec.



Antico affresco di S. Sebastiano
(Chiesa vecchia, a destra della porta d'ingresso centrale)

venne intitolata a S. Caterina da Alessandria V.M.

L'antico culto dedicato al soldato romano, martirizzato a Roma sul finire del III sec. è plausibile, in quanto il santo già dai primi secoli dell'era cristiana era una figura di spicco tra i

primi martiri.

Lo storico Raimondi, parlando de "la Pietra", sostiene che il culto a S. Nicolò fosse stato portato in Italia dopo il 1087, anno in cui i baresi portarono le ossa di S. Nicolò nella loro città:

"Quanto abbia progredito nel giro di pochi secoli questa cittadina è indizio certo la vecchia Chiesa e Parrocchia di S. Nicolò. Essa è testimonianza del concorso di marinai pietresi alla prima Crociata, poichè la venerazione a questo Santo Vescovo di Mira si diffuse per le spiagge italiane subito dopo che i baresi intervenuti a quella spedizione europea, trasportarono le sue ossa nella loro città. In breve in tutta la Cristianità sorsero Chiese e Cappelle Sacre al suo nome".

Risulta storicamente provato che nell'anno 842 i saraceni si stanziarono per le loro azioni criminose in una località del golfo di St. Tropez chiamata "*Fraxinetum Saracenorum*" e da quella base partivano con i loro veloci sciabecchi per razzie lungo la costa. La paura delle continue incursioni convinsero i pietresi, che avevano la "pieve" fuori delle mura, a costruire una nuova e più ampia Chiesa all'interno del borgo.

Questa notizia è confermata dal rettore don GioBatta Borro (nominato parroco de La Pietra nel 1592) che ebbe modo di consultare un codice pergamenaceo duecentesco dal titolo "*Liber rationum ecclesiae Sancti Nicolai de Petrae*". La Chiesa fu consacrata nell'885 dal vescovo albegnese S. Benedetto Revelli e da allora San Nicolò divenne unico titolare, mentre il titolo di S. Sebastiano, come si rileva dalla visita pastorale del Mascardi nel 1585 rimase alla Cappella campestre del cimitero.

Il primo documento ufficiale che attesti la devozione a S. Nicolò alla Pietra è tuttavia l'atto di una vertenza tra il Vescovo Oberto di Albenga ed Enrico del Carretto marchese di Savona datato 1 agosto 1216 nel quale vi si legge:

... "in primis vineam unam cum suis pertinenciis et quae est iusta castrum Petre, cui coheret ab una parte via publica, a sera parte terra Ecclesie Sancti Nicolai de Petra..."

Ecco cosa scriveva il Mastracarne nel 1606 ne "L'opera dei Lerinesi".

"I pietresi hanno sempre avuto molta fede ed invocazione sempre al loro Patrono S. Nicolò, che era particolarmente considerato "ab immemorabili" e lo è tuttora, protettore del mare e difensore contro i saraceni.

Usavano essi issare una statuina di Lui sul mastio del Castello, la quale tuttora si conserva nei momenti di gran pericolo, come aveva ordinato nel IX sec. S. Benedetto Revelli Vescovo di Albenga, all'assalto dei saraceni".

Anche il numero 235 de l'Osservatore Romano dell' 11.10.1961, dal titolo - Memorie Liguri di Innocenzo IV ricorda il fatto:

"Il pontefice Innocenzo IV aveva ordinato al Vescovo di Albenga Simone II di consegnare la fortezza della Pietra ai Genovesi, che, suoi alleati combattevano contro Federico II.

L'Imperatore nel 1240 vi aveva mandato un forte esercito al comando del generale Manfredò Lancia, onde impossessarsene.

Però le truppe tedesche non riuscirono nell'intento poichè un aereomoto terribile obbligò gli imperiali a levare il campo, come nel sec. IX e nel X sec. l'avevano tolto i saraceni alla vista della statuina sprigionante fiamme.

Anche Rotari, dopo aver distrutto Genova, Savona e Bergeggi (anche se gli storici parlano di Varigotti) allora Pieve illustre, tentò inutilmente di occupare questo Castello: Angeli armati vegliavano su di esso dall'alto, condotti da S. Nicolò, egli atterrito proseguì per Albenga, che distrusse".

Lo storico Don G. Guaraglia sostiene che il vescovo Benedetto Revelli (IX sec.), che come tutti i presuli albenganesi, risiedeva per molti mesi all'anno nel Castello de La Pietra, fosse stato testimone di questi fatti, ordinando che in perpetuo se ne celebrasse il ricordo il 16 agosto con funzioni di ringraziamento. Questi festeggiamenti, dopo il miracolo della liberazione della peste (8 luglio 1525), anch'essa dietro intercessione di S. Nicola di Bari, vennero fissati l'otto di luglio.

Sostenuti dalla consuetudine secondo cui le prime Chiese avessero l'abside rivolta verso i luoghi Santi, questa Chiesa era disposta con l'abside verso oriente e facciata a ponente. Nella seconda metà del XIV sec. la Chiesa venne completamente ricostruita e ingrandita nella struttura che possiamo ammirare ancor oggi, e consacrata il 13 giugno 1384.

LA PIETRA È LIBERATA DALLA PESTE: VOTO DEI PIETRESI

Correva l'anno 1525; una terribile pestilenza stava decimando la popolazione de "La Pietra". Gli abitanti superstiti chiusero le otto porte della città e misero le chiavi nelle mani di S. Nicolò, raffigurato in una antica icona in legno, dipinta nel 1498 dal pittore genovese Giovanni Barbagelata, che attualmente sovrasta l'altar maggiore della Basilica; quindi abbandonarono il paese rifugiandosi a monte dell'abitato, ove costruirono delle baracche: ancora oggi la zona è conosciuta con il nome di "baracchini". Giunta la mattina dell'8 luglio il suono a festa delle campane dell'antica parrocchiale svegliò i pietresi sfollati che furono



stupiti della cosa essendo il paese deserto. Tornati entro le mura apparve loro sulla torre un vecchio ammantato in abiti pontificali; salirono nella cella campanaria e videro sulla campana maggiore l'impronta di una mano, ancora oggi visibile, che secondo la tradizione appartiene a San Nicolò.

Per questo la Comunità, fece il voto di erigere una nuova Chiesa parrocchiale in suo onore.

LA NUOVA CHIESA IN ONORE DI S.NICOLÒ DI BARI.

Trascorsero da quel fatto oltre 200 anni.

Nel 1745 la sig.ra Anna Teresa Bergallo fece un lascito di 12.000 lire per realizzare la promessa dei padri; sorsero subito alcune controversie circa la scelta dell'ubicazione della nuova chiesa

La costruzione ebbe inizio nel 1752 e durò fino al 1791 tra sospensioni, rinvii e problemi vari.

La nuova Chiesa fu inaugurata il 25 novembre 1791 e consacrata 100 anni

dopo, **l'8 luglio 1891** da Mons. Filippo Allegro, Vescovo diocesano, con Mons. Reggio Tomaso di Ventimiglia e Mons. Giuseppe Marella Vescovo di Acqui.

Nel 1992, in occasione dei festeggiamenti per il secondo centenario dall'inaugurazione, **venne elevata alla dignità di Basilica Minore.**



ICONOGRAFIA

TABERNACOLO GOTICO



Diverse sono le immagini del Santo patrono conservate ancor oggi, la più antica risulta su di un tabernacolo murale di fattura gotica risalente al XIV sec. scolpito in marmo bianco di Condoggia (lo stesso utilizzato per la costruzione del Duomo di Milano).

Sul frontale, sopra la porticina si rileva il bassorilievo di Gesù che risorge dal sepolcro, a sinistra la figura intera della Vergine con il bambino e a destra di S. Nicolò.

Proveniva dall'antica parrocchiale e fu trasferito nella nuova, probabilmente

nel 1791 e fu murato nella Cappella del SS. Sacramento (detta anche del Sacro Cuore) sulla parete a monte, all'interno si conservano gli olii Santi.

ICONA SU LEGNO



L'immagine di maggior pregio è l'icona in legno, dipinta dal genovese Giovanni Barbagelata nel 1498 per essere installata nell'abside dell'antica parrocchiale.

Nel 1791 fu trasferita nel frontone absidale della Basilica, sulla parte inferiore si legge la seguente iscrizione:

*Hoc opus factum fuit tempore
R.D.P.B.R.I. Nicolai Nani Rectoris- R
Antonii Carbue- Michaelis Bianchi
Massarior. Dicti operis
MCCCCLXXXVIII Joannes
Barbaebata de Janua pixit.*

Giovanni Barbagelata nacque intorno alla metà del XV sec. a Genova da famiglia di tessitori originaria della Val Fontanabuona. Fu attivo in Liguria dal 1484 (anno in cui è nominato "magister") al 1504.

L'icona conservata nella nostra Basilica, come risulta dalla scheda di restauro è costituita da tre tavole di latifoglia (rovere) delle dimensioni di mt. 1.94 x 0.81 raffigura il santo assiso in trono con le insegne vescovili, sul nodo del

pastorale è raffigurata la Vergine, mentre sul piviale si vedono le figure di S. Rocco, S. Sebastiano, ai lati due angeli con chitarra e violino, alla tavola è sovrapposta una graziosa cornice traforata e dorata. Si ritiene che questa icona sia la parte centrale di un polittico le cui parti laterali possano essere andate distrutte.

Con ogni probabilità con questa icona venivano fatte le processioni almeno fino alla fine del 500, quando la Confraternita dei Disciplinanti commissionò il primo gruppo processionale.

Nel corso del restauro, eseguito dal laboratorio Gavaldo di Alassio e completato nel 2010, si è accertato che attorno alla mano destra del Santo erano presenti delle rigature circolari provocate dallo sfregamento delle 5 chiavi in ferro delle porte del Borgo antico che, prima della processione dell'8 luglio, venivano fissate tramite chiodi alla icona.

Questa icona nel 1791 fu traslata nella nuova parrocchiale e posta in alto nell'abside, sopra alle reliquie dei Corpi Santi.



ANTICO GRUPPO STATUARIO DEI DISCIPLINANTI



La Confraternita dei Disciplinanti nella seconda metà del XV sec. si dotò di un gruppo processionale del Santo benedicente in abiti pontificali con ai piedi inginocchiato il podestà, nelle cui mani, nel corso della processione venivano poste le chiavi del Borgo. La prof.ssa Franchini Guelfi ricercatrice dell'Università di Genova ha trovato affinità tra questa opera ed una statua di S. Giacomo scolpita per una Chiesa spagnola dal genovese Orazio Castellino nel 1579, anche gli abiti del Podestà inginocchiato davanti al Santo confermano la datazione alla seconda metà del XVI sec.



NUOVO GRUPPO STATUARIO DEI DISCIPLINANTI

Nel 1769 (come risulta dagli archivi comunali) la Confraternita dei Disciplinanti si dotò di un nuovo gruppo statuario processionale che venne acquistato a Genova e giunse a la Pietra nel giugno del 1769, donato da alcuni benefattori all'Oratorio. La bibliografia sull'argomento conferma che a Genova ebbero modo di vedere questo gruppo statuario che risaliva alla fine del XVII sec. e rappresentava S. Siro.

Non abbiamo notizie circa l'origine del gruppo statuario, se fosse di proprietà di un Oratorio o di una Chiesa parrocchiale, o fosse stato ritirato da uno scultore incaricato di fare una nuova statua; in quel periodo nelle grandi città era in atto un rinnovamento artistico e molte Chiese e Oratori sostituivano le vecchie opere (sculture o dipinti) con nuove.

Tuttavia l'opera scultorea seicentesca, obsoleta magari per una città



come Genova che aveva una notevole produzione stilistica, per un paese come Pietra Ligure, rappresentava una novità.

Quindi, dopo aver acquistato la scultura si fecero scolpire alcuni angeli con gli attributi iconografici del vescovo di Mira (libro e sfere d'argento). Per non tassare

inutilmente l'Oratorio, la statua del Podestà venne tolta dal gruppo statuario antico e messa ai piedi di questo nuovo.

GONFALONE PROCESSIONALE DEI DISCIPLINANTI

La confraternita dei Disciplinanti intitolata alla Concezione era



devotissima al patrono San Nicolò ed oltre a possedere le due statue processionali disponeva anche di un gonfalone, che ci viene descritto nel rapporto

informativo sulle confraternite del dipartimento della Pietra datato al 1837 e comprendente le 11 parrocchie del vicariato.

Non si avevano notizie di questa opera, quando nel 2010 durante il restauro di due tele raffiguranti appunto S. Nicolò con ai piedi il Podestà e la

Concezione si è scoperto che le erano in realtà le due facce del gonfalone incorniciate su due tele diverse, sulla base compare la firma G R 1833. Queste opere si trovano nell'Oratorio di Piazza vecchia.

Nell'Oratorio della SS. Annunziata è conservato il nuovo gonfalone processionale della Confraternita dei Disciplinanti, che raffigura sempre l'Immacolata sul fronte e S. Nicolò sul retro.

GRUPPO STATUARIO DELLA BASILICA

Il Prevosto don Giovanni Bado incaricò nel 1877 lo scultore



savonese Antonio Brilla di scolpire il celebre miracolo dei tre bimbi uccisi dall'oste e resuscitati dal Santo. Questo gruppo con personaggi in grandezza naturale presenta al centro la statua benedicente del santo, davanti al barile da cui escono i tre bimbi con la madre inginocchiata ed accanto il prete. Nel 1992 lo scultore Andrea Monfredini restaurò il gruppo e

attualmente viene portato in processione nella festa patronale del 6 dicembre.

VETRATE



Nell'abside della nuova parrocchiale ai lati dell'icona sono installate due vetrate rettangolari che rappresentano la madonna Assunta e S. Nicolò, probabilmente risalgono alla seconda metà dell'800.

Queste vetrate, ora cieche e inglobate nella canonica e nelle opere parrocchiali, prima della sopraelevazione dei rispettivi edifici erano esterne.

Il 29 giugno del 1944, mentre in parrocchia si cantavano i vesperi per la festività dei SS. Pietro e Paolo gli alleati effettuarono un bombardamento nel tentativo di distruggere i ponti di collegamento sul Maremola; il quartiere alle spalle della Chiesa parrocchiale venne raso al suolo e per testimonianza dei fedeli presenti nella Chiesa le due vetrate vennero distrutte dallo spostamento d'aria, nella vetrata di sinistra rimase intera la figura di S. Nicolò con la mano alzata quasi

a voler proteggere la Chiesa. Le due vetrate vennero rifatte nel dopoguerra.

AFFRESCHI



Intorno al 1864 il figurinista Luigi Sacco ed il decoratore Antonio Novara iniziarono l'affrescatura interna della nuova parrocchiale.

Sopra all'ingresso a monte venne raffigurato il Santo che appare sopra ad un veliero colpito da un fulmine.

Sopra l'ingresso a mare il Santo che che salva un piccolo bimbo malato.

Sopra alla nicchia dove si conserva il gruppo statuario del Miracolo dei tre bambini uccisi dall'oste è affrescato lo stesso episodio e



sopra la nicchia della Madonna Assunta S. Nicolò che miracolosamente strappa dal servizio al Sultano un fanciullo cristiano di nome Adeodato, per riportarlo a casa.



Nella volta sopra l'organo figura la liberazione della peste con il podestà che offre le chiavi al Santo.

Al centro della navata nel medaglione centrale è rappresentata San Nicolò che chiede a Nostra Signora del Soccorso di intercedere presso la SS. Trinità per ottenere la liberazione della città dalla peste.





Nel Transetto è dipinta la Gloria di S. Nicolò.

Nell'Oratorio della Concezione al centro della navata l'affresco di Luigi Sacco del 1870 che raffigura il Santo e la torre campanaria dell'antica parrocchiale.

Sappiamo inoltre dai resoconti delle visite pastorali e dalla tela rappresentante la liberazione dalla peste che sopra la porta centrale dell'antica parrocchiale (Oratorio della Concezione) si trovava un affresco di S. Nicolò.



Gianni Cenere

Notizie riassunte da un articolo di Marinelli Alessandro.

Bibliografia:

-Storia di San Nicolò - Padre Raffaele D'Addosio - 1887

-Pietra Ligure ...Confraternite e Oratori - Marinelli Alessandro - 2004